
Documento Politico di Programma per la Città Telematica

“La società dell'informazione è in via di realizzazione. Una rivoluzione digitale sta inducendo cambiamenti paragonabili a quelli della rivoluzione industriale del secolo scorso e la posta in palio, a livello economico, è altrettanto alta. Ormai non si può interrompere questo processo che alla fine porterà a un'economia fondata sulla conoscenza.”

(dal Piano d'azione dell'Unione Europea relativo al Piano Bangemann)

Ciò che poteva apparire lontano o irrealista, sta rapidamente assumendo le caratteristiche di una straordinaria rivoluzione nel modo di agire, organizzarsi e produrre delle società più avanzate.

Da fenomeno di interesse e uso di una élite tecnica, il mondo digitale sta diventando oggetto di iniziativa per i principali attori economici, politici e sociale del nostro Pianeta.

I massicci investimenti operati da Governi e Stati per la realizzazione delle autostrade dell'informazione, la creazione di nuovi giganti economici frutto dell'alleanza aziende dell'informatica, delle telecomunicazioni, dell'entertainment, la progressiva digitalizzazione che sta interessando non soltanto il mondo del business, ma anche quello della amministrazione pubblica, della cultura, del mondo del non-profit, indicano che la strada della società dell'informazione procede a grande velocità.

E' fin troppo facile prevedere che tale rivoluzione determinerà ancora più di quanto stia avvenendo oggi una profonda mutazione delle relazioni politiche, sociali e culturali in tutto il pianeta riscrivendo gerarchie di poteri, definendo nuove centralità, offrendo nuove opportunità, facendo crescere nuove esigenze, ma anche, se affidata alla pura logica di mercato, determinando nuove disuguaglianze e nuove povertà materiali e immateriali.

Questa rivoluzione ha un motore: Internet.

La rete delle reti si è affermata nel corso degli ultimi due anni come standard planetario e le cifre confermano una crescita impetuosa.

Secondo i dati recentemente forniti dalla Morgan Stanley, una delle maggiori banche d'affari di Wall Street, nel 2000 oltre 250 milioni di persone useranno il personal computer, 200 milioni di persone utilizzeranno la posta elettronica e saranno disponibili 170 milioni di servizi su Internet.

La direzione di marcia è, dunque, tracciata.

La sfida è tutta qui: come far parte di questo processo in modo consapevole, traendo forza e ispirazione dalle proprie radici, dalla propria storia, dalla propria cultura, dalla specificità di un territorio e della sua comunità.

Lo scenario europeo

L'Europa ha colto con ritardo il valore di questa sfida e soltanto da alcuni anni ha avviato un forte investimento in questa direzione.

Dal Libro bianco di Delors al Piano Bangemann l'Europa ha definito una sua via alla società dell'informazione pur in presenza di condizioni di partenza e di investimenti non commisurabili a quelli di oltre Oceano.

L'Europa ha uno straordinario patrimonio storico e culturale che va pienamente speso in questa rivoluzione e che può rappresentare il vero valore aggiunto alla creazione di una grande rete di comunicazione tra Stati e tra Stati e cittadini. L'Europa può essere la culla di un nuovo “umanesimo tecnologico” che coniughi storia, cultura, tradizioni di popoli e comunità con i mezzi resi disponibili dalla rivoluzione in atto.

In questo senso i dieci progetti-pilota definiti nel Piano Bangemann e le numerose linee di azione e di finanziamento a progetti di innovazione tecnologica sono strumenti preziosi non soltanto per il

reperimento delle risorse ma per lo sviluppo di una rete di relazioni e di partnership tra città e cittadini di tutta l'Europa.

Modena fa già parte, sola città italiana insieme a Bologna, del gruppo di 20 città europee che concorrono al Bangemann Challenge e rappresenta la città-guida del Progetto Municipia, promosso dal Censis, per la realizzazione di un network di città europee che operano nel campo della qualità urbana.

Occorre che tale ruolo venga rafforzato in un solido rapporto con la realtà economica della nostra area.

Ma il ruolo dell'Europa non si limita alla promozione della società dell'informazione. Infatti, è fondamentale il ruolo svolto sulle regole.

L'Unione Europea ha definito un processo di progressiva liberalizzazione dei servizi di telecomunicazione che avviata dal 1 gennaio di quest'anno con la liberalizzazione dei servizi di trasmissione dati e di servizi vocali a gruppo chiuso, si completerà dal 1 gennaio del 1998 con la totale liberalizzazione anche dei servizi vocali.

Ciò sta determinando una forte accelerazione nella realizzazione delle infrastrutture dell'informazione in vista di un sempre più vicina fine dei monopoli nazionali.

Lo scenario italiano

Il nostro Paese vive una stagione di nuove opportunità e di croniche inadeguatezze che possono condizionare pesantemente lo sviluppo della società dell'informazione.

Il passaggio da una situazione di monopolio a una prima fase di reale concorrenza sul terreno dei servizi di telecomunicazione, la crescita di una nuova leva imprenditoriale formata per lo più da piccole e medie imprese, la definizione di un quadro di riferimento chiaro per lo sviluppo della Rete unitaria della Pubblica amministrazione, la vivacità e la creatività delle città che hanno sviluppato in questi ultimi due anni sistemi telematici pubblici convivono con un quadro normativo ancora inadeguato in più aspetti (la tutela della privacy, la responsabilità degli utenti di rete, la firma digitale, ecc), con la profonda arretratezza del sistema formativo, con scarsità di risorse finanziarie disponibili.

In questo quadro, tuttavia, emergono con chiarezza tre aspetti importanti:

- l'avvio della fase di realizzazione della Rete unitaria della Pubblica amministrazione con la definizione di standard e processi finalmente chiari
- la crescita costante e per alcuni versi impetuosa di città grandi e medie impegnate a realizzare servizi a distanza per i cittadini che fanno del nostro Paese un caso unico nel panorama mondiale
- un forte impulso nella realizzazione delle infrastrutture della società dell'informazione con i progetti di cablaggio in via di definizione e sperimentazione in numerose città grandi e medie.

Il ruolo di Modena

La città di Modena può giocare un ruolo significativo e divenire uno dei centri nazionali di maggior sviluppo di tale processo a condizione che sappia valorizzare un patrimonio importante di esperienze e di risorse umane e finanziarie e sappia tessere relazioni e rapporti con i punti strategici di tale processo.

Nello stesso tempo, è fondamentale un forte coinvolgimento delle forze economiche, sociali e culturali della città a cui chiedere un impegno per un rafforzamento e un'estensione del patto per la mobilità.

E' soprattutto decisivo rendere esplicito una strategia complessiva dell'Amministrazione comunale che fornisca a tutti gli attori un quadro di riferimento chiaro e che favorisca un impiego di risorse pubbliche e private per la realizzazione della società dell'informazione.

I benefici derivanti da un chiaro investimento in questa direzione sono molteplici:

- alta qualità del rapporto tra l'Amministrazione comunale e i cittadini di Modena

- affermazione di un'immagine evoluta della città e dei suoi servizi
- rafforzamento di un processo di riforma della Pubblica amministrazione
- impulso allo sviluppo e all'innovazione dell'intero sistema economico.

Con la creazione di Monet, la rete civica promossa dall'Amministrazione comunale, è stato avviato tale processo.

Dal giorno dell'inaugurazione, lo scorso 22 dicembre, la media degli accessi giornalieri ha stabilmente superato le 3mila unità con un continuo ampliamento dei servizi di informazione, comunicazione e consultazione attivi sulla rete.

Proprio il successo di tale esperienza e l'interesse maturato internamente ed esternamente l'Amministrazione, rappresentano il miglior incoraggiamento a proseguire con ancor maggior decisione su questa strada.

E' necessario, dunque, operare alcune scelte strategiche di fondo a cui devono seguire progetti e piani operativi per la loro realizzazione:

- cablare la città
- avviare i servizi digitali
- promuovere la crescita di una cultura diffusa all'uso delle nuove tecnologie
- alfabetizzare e formare i cittadini
- far maturare nuove vie di partecipazione e controllo al governo della cosa pubblica
- costruire una fitta rete di relazioni e rapporti cooperativi in ambito nazionale e internazionale.

Cablare la città

L'alta velocità non riguarda soltanto gli atomi, ma anche e soprattutto i bit. Il tema del cablaggio delle città ha assunto un'importanza strategica anche nel nostro Paese.

La possibilità di avere a disposizione una rete a banda larga e in fibra ottica apre la strada a quello che viene definito uno dei principali business dei prossimi 20 anni.

Telefonia vocale, trasmissione dati, televisione: l'intero mondo della comunicazione e della multimedialità vede l'alta velocità dei bit come occasione per rivoluzionare e allargare l'area dei servizi alle imprese e ai cittadini.

Il cablaggio, alla pari delle altre principali infrastrutture, sta divenendo la pre-condizione per poter essere parte di un processo planetario.

La scelta di cablare Modena deve poter corrispondere a questa vocazione. Deve essere una scelta oculata e consapevole sapendo che il ritorno degli investimenti sarà di medio periodo e che in una prima fase i benefici saranno prevalentemente per il mondo delle imprese.

Per l'Amministrazione comunale e per la città è fondamentale che tale scelta venga fatta al minor costo, con il maggior coinvolgimento delle forze sociali, economiche, culturali di Modena e con la certezza di poter aver voce in capitolo per quanto concerne l'uso della rete (accesso, tariffe ecc.)

È allo studio un progetto di fattibilità per il cablaggio sperimentale da parte di Amcm di una parte della città in un quadro di partnership con un fornitore di servizi evoluti per le reti a banda larga. Inoltre, Modena è entrata a far parte di un gruppo ristretto dell'Anci che sta esaminando tutte le problematiche relative ai progetti e alle partnership per il cablaggio delle città.

Il processo di cablaggio deve essere affiancato da un sistema di servizi evoluti che favoriscano l'accesso e l'uso delle nuove tecnologie. In questo contesto, il progetto di fattibilità del Teleporto, commissionato dalla Camera di commercio di Modena, indica un'area di servizi da sviluppare, insieme al cablaggio, per favorire una necessaria innovazione nel sistema economico della città (tutoraggio e guida alla consultazione di banche dati, stazioni per videoconferenze, outsourcing, ecc.).

Oltre al cablaggio della città, assume particolare valore l'opera di cablaggio per la realizzazione della **Rete interna dell'Amministrazione**. Il Servizio Sistemi Informativi sta operando in tal senso

secondo quanto indicato nel documento predisposto congiuntamente con il Servizio Informazione e comunicazione con i cittadini.

I servizi digitali

Le opportunità offerta dalla telematica e più in generale dall'uso delle nuove tecnologie consentono lo sviluppo di servizi a distanza per i cittadini e le imprese. Ciò si traduce in una possibilità di governo del proprio tempo, di organizzazione e di fruizione dello stesso nonché nella possibilità di migliorare il rapporto tra i cittadini e la macchina della Pubblica amministrazione riducendo inefficienze e lungaggini burocratiche.

Obiettivo dell'Amministrazione è quello di sviluppare un programma pluriennale, in accordo e in sintonia con le indicazioni dell'Aipa e dell'Unione europea, di progressiva estensione di servizi digitali ai cittadini e alle imprese.

In questa direzione Modena può assumere un significativo ruolo a livello nazionale. Infatti, le esperienze e le realizzazioni condotte nel campo dell'informazione e della comunicazione con i cittadini, insieme a un processo di rinnovamento reale del modo di essere e di organizzarsi della Pubblica Amministrazione, pongono Modena come uno dei luoghi in cui è possibile raccogliere questa sfida.

Mentre altre importanti realtà puntano su una leadership di carattere tecnologico, Modena può ambire a essere uno dei punti di eccellenza per quanto concerne i processi di uso delle nuove tecnologie all'interno della Pubblica amministrazione e nel rapporto tra di essa e i cittadini.

Il documento predisposto dal Servizio informazione e comunicazione con i cittadini e dal Servizio sistemi informativi indica con chiarezza tempi e modalità di sviluppo dei servizi.

Inoltre, sulla base delle indicazioni del progetto di fattibilità della Rete unitaria della Pubblica amministrazione, si sta definendo un progetto che consenta l'interoperabilità e lo scambio dei dati tra le diverse amministrazioni operanti sul territorio.

Promuovere la crescita di una cultura diffusa all'uso delle nuove tecnologie

Affinché tali processi dispieghino le loro enormi potenzialità c'è la necessità di un grande investimento culturale.

Infatti, non solo l'abitudine all'uso di tali strumenti, è ancora assai limitata, ma molto spesso l'informazione che viene data si limita all'elemento spettacolare senza rimarcare e sottolineare la reale utilità.

Una cultura non si sedimenta in pochi mesi, ma può essere facilitata e agevolata se il messaggio si sposta dal mezzo al contenuto, se i destinatari del messaggio non sono i tecnici, ma i cittadini, le loro associazioni, le loro categorie, i loro interessi.

Finora si è parlato troppo del mezzo (Internet), mentre si è parlato poco dei contenuti veicolati dal mezzo (lavoro, cultura, educazione, ambiente, arte ecc.) e di come ciascuno di essi può essere arricchito da un confronto e da una ricerca con altre esperienze in Italia e all'estero.

Per far questo c'è bisogno che le energie vive della città vengano coinvolte in un percorso che faccia germogliare un uso delle nuove tecnologie come strumenti per affermare idee, proposte, culture, per conoscere e arricchire il proprio sapere, per sviluppare nuove relazioni.

In questo quadro è fondamentale il ruolo del sistema economico, educativo e sociale della città. L'università, le scuole, le associazioni di categoria, le istituzioni e le associazioni culturali, le biblioteche, il mondo del terzo settore possono essere straordinari fattori di sviluppo e moltiplicazione delle opportunità della rete.

Alfabetizzare e formare i cittadini

Se la sfida è questa, essa deve convogliare le risorse della città per una straordinaria campagna di educazione permanente. Il successo o l'insuccesso della società dell'informazione dipenderà proprio dalla capacità che essa offrirà a tutti di esserne partecipi.

Non ci si può rassegnare all'idea che ciò che oggi è per pochi, anche domani continuerà ad esserlo. Anzi. Nella società dell'informazione rischiano di ricrearsi e riprodursi nuove forme di esclusione e di emarginazione.

Obiettivo di un'amministrazione pubblica che opera per il soddisfacimento dei bisogni dell'intera comunità locale è quella di non escludere aprioristicamente nessuno da un percorso di alfabetizzazione.

Sviluppare un percorso di formazione significa mettere in atto almeno tre azioni:

- sviluppare la presenza sul territorio modenese di competenze e professionalità in grado di assumere un ruolo chiave nel governo dei processi di sviluppo tecnologico
- offrire un livello formativo generale per l'uso essenziale e semplificato dei principali strumenti
- offrire un livello formativo orientato verso la moltiplicazione dei fornitori di informazione.

Ciascuna di queste tre azioni comporta un rapporto e una relazione con istituti e aziende che operano già in campo formativo e si basa su un'idea di formazione a cascata che moltiplichi i formatori all'uso delle nuove tecnologie.

Compito dell'Amministrazione è favorire che i processi formativi si accrescano per quantità e qualità affinché una sempre crescente parte dei cittadini possa usufruire di servizi e informazioni a distanza.

Far maturare nuove vie di partecipazione e controllo al governo della cosa pubblica

L'affermazione di una rete di comunicazione e relazione di dimensione planetaria rende necessaria una riflessione su quali cambiamenti essa introduca alla stessa nozione di democrazia e di partecipazione che abbiamo conosciuto nell'arco dell'ultimo secolo.

Il dibattito su tale aspetto interessa Stati e Nazioni, come dimostra l'ultimo documento del Pentagono, sia sotto l'aspetto della rete come nuovo media che su quello delle possibilità inedite offerte dalla nuove tecnologie per l'esercizio di diritti e di partecipazione dei cittadini.

Non si tratta, dunque, di un dibattito accademico, né tantomeno politicamente orientato. Si tratta di una scelta sul terreno della trasparenza e della ricerca di nuove vie per la democrazia del ventunesimo secolo.

Obiettivo è quello di rendere disponibili conferenze a tema, forum di discussione, piazze telematiche in cui cittadini e associazioni possano sviluppare un nuovo e originale strumento di partecipazione e di confronto tra di essi e in rapporto all'Amministrazione pubblica.

Va messo in atto un percorso che gradualmente accresca la vera e propria Rete civica, dei cittadini, come luogo in cui si formano nuovi modelli di relazione, si stabiliscono regole e procedure per il confronto, si sviluppa un rapporto con le funzioni di governo della città.

Costruire una fitta rete di relazioni e rapporti cooperativi in ambito nazionale e internazionale

In quadro di competizione e cooperazione globale, è più che mai necessario essere parte attiva di tale processo. La partecipazione al Progetto Municipia, al Bangemann Challenge e a Connect 96 valorizzano proprio una vocazione cooperativa della nostra città così come i rapporti avviati sul tema dell'innovazione tecnologica con Aipa e con altre città impegnate in tale processo.

Occorre rafforzare un lavoro di relazione in ambito nazionale e internazionale al fine di:

- favorire l'accesso alle risorse disponibili soprattutto in campo europeo

- beneficiare delle opportunità di scambio di nuove tecnologie
- stringere partnership con altri enti al fine di suddividere i costi di realizzazione
- rafforzare l'immagine evoluta della nostra città.